

«Italia già bipartitica, con la Lega verso il 66%»

di Nicola Maranesi

ROMA - Per il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** (nella foto) il nostro sistema partitico ha già avviato un meccanismo virtuoso che lo porterà ad assumere i tratti delle più moderne democrazie bipartitiche occidentali. La nascita e le ambizioni del Popolo della Libertà, celebrate in questi giorni alla Fiera di Roma, non fanno che confermarlo. Ciò nonostante i rapporti politici con l'alleato storico, quella Lega Nord che in teoria dovrebbe avere molto da perdere di fronte a un simile sviluppo, non sembrano correre alcun pericolo.

Onorevole Mantovano, dipingere un PdL in marcia verso il 51 per cento significa tratteggiare un'Italia bipartitica?

Il nostro 51 per cento rappresenta soprattutto un obiettivo, perché l'Italia bipartitica esiste già. La costituzione

zione del PdL, come quella del Pd a suo tempo, hanno già descritto questo scenario, rispetto al quale si collocano certamente delle forze che hanno ancora una significativa consistenza.

Parla della Lega Nord?

Certamente, ma penso soprattutto all'Udc e all'Italia dei Valori. In questo momento le resistenze a una piena realizzazione del bipartitismo ci sono soprattutto nel centrosinistra, dove c'è una forte

dialettica tra Pd e IdV. Ma i segnali di cambiamento ci sono già stati: alle ultime elezioni più del 70 per cento degli italiani hanno votato per due soli partiti.

Nelle condizioni attuali vedremo crescere questa sommatoria e credo che possiamo immaginare che la transizione verso il bipartitismo sarà breve.

Un anno fa la vocazione

maggioritaria espressa da Veltroni portò sconvolgimento nel centrosinistra, assestando il colpo di grazia al governo Prodi. Berlusconi, parlando del 51 per cento, richiama la stessa vocazione. Esistono rischi analoghi per l'attuale maggioranza di governo?

Lo scenario è molto diverso. Veltroni scendeva in campo come leader nel momento in cui la guida di Prodi manifestava tutto il suo fallimento, non in termini astratti ma nell'azione di governo. Oggi invece c'è un governo che, sia pure in uno scenario internazionale molto più complicato e difficile, regge. Hai il consenso degli elettori e riesce persino a incrementarlo, e il leader è unico.

Quindi anche gli amici della Lega non devono temere nulla dalla vocazione al 51 per cento?

Se aggiungeranno il loro 15 al nostro 51, come mi auguro, potremo contare su un'area politica omogenea pari al 66 per cento. Avremmo una prateria davanti a noi.

L'ottimismo di Alfredo Mantovano: «Davanti a noi una prateria»

